

## Ringraziamenti e dedica

Siamo grati a Stefano Bartolini, Mirco Rossi, Stefano Tiribuzi e due anonimi referee per avere letto e commentato il testo, senza implicarli in errori e mancanze.

Dobbiamo molto a Jacopo Simonetta per le lunghe e accese discussioni. Dimitri D'Andrea ci ha incoraggiato e Fulvio Guatelli ci ha accolto in Firenze University Press: grazie a entrambi.

Il ringraziamento maggiore va ai nostri studenti e ai tanti colleghi e militanti ambientalisti con cui dialoghiamo e talvolta litighiamo: sono quelli che ci costringono a continuare a pensare.

Gli autori ringraziano il progetto AGRIMAX: *Agri and food waste valorisation co-ops based on flexible multi-feedstocks biorefinery processing technologies for new high added value applications* (BBI.VC3.D5-2015) per il sostegno finanziario.

Di solito ai ringraziamenti segue una dedica. Potremmo dedicare questo libro alle nostre compagne o ai nostri figli: qualcosa che abbiamo già fatto in altre occasioni, e che nulla aggiungerebbe all'amore che proviamo per loro. Potremmo dedicarlo al resto della biosfera che soffre, o ai governanti più illuminati, o agli imprenditori responsabili e lungimiranti, o alle future generazioni, o ai movimenti ecologisti e alle piccole Grete che crescono. Potremmo dedicarlo a tutti gli intellettuali che, come noi, non credono di avere la proverbiale pallottola

Nicolò Bellanca, University of Florence, Italy, nicolo.bellanca@unifi.it, 0000-0002-3809-3455  
Luca Pardi, CNR-IPCF, Institute for Chemical-Physical Processes, Italy, luca.pardi@pi.ipcf.cnr.it, 0000-0002-6870-1490

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup\_best\_practice)

Nicolò Bellanca, Luca Pardi, *O la capra o i cavoli. La biosfera, l'economia e il futuro da inventare*, © 2020 Author(s), content CC BY 4.0 International, metadata CC0 1.0 Universal, published by Firenze University Press (www.fupress.com), ISSN 2704-5919 (online), ISBN 978-88-5518-195-2 (PDF), DOI 10.36253/978-88-5518-195-2

d'argento in canna. Per ragioni che il libro stesso s'incarica d'illustrare, lo dedichiamo invece al "legno storto dell'umanità". Siamo miliardi di umani, divisi in tribù che competono e si scontrano su poste immediate ma che riescono talvolta a cooperare e ad immaginare quello che ancora non esiste. Possiamo contare soltanto su noi stessi, con le nostre straordinarie imperfezioni.